



L'accusa è di attentato contro organi costituzionali per Bartolucci, Ferri, Melillo e Tascio

# «Generali depistatori Rinviateli a giudizio»

## I pm su Ustica: «Ma la strage fu opera di ignoti»

BOLOGNA. «Processate l'Aeronautica per aver impedito l'accertamento della verità sulla strage di Ustica: è il senso della richiesta di rinvio a giudizio, davanti alla Corte d'Assise di Roma, avanzata dal giudice istruttore Rosario Priore dai pubblici ministeri Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli e Settembrino Nebbioso per dieci tra generali, ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare.

In particolare, i pm chiedono che quattro esponenti di vertice dell'Arma azzurra - i generali Lamberto Bar-

punto definitivo sulla dinamica della tragedia né vengono indicati gli autori materiali di quella strage, ma viene motivata la convinzione dell'accusa che dai vertici dell'Aeronautica furono messe in atto azioni di depistaggio e di ostacolo al raggiungimento della verità con l'occultamento di informazioni essenziali e la mancata presentazione delle prove richieste. Nello stesso provvedimento i pubblici ministeri chiedono al giudice Priore che sia dichiarato di non doversi procedere in relazione al reato di strage «perché ignoti gli autori». L'accertamento delle responsabilità materiali riguarda quindi un altro filone dell'inchiesta ed eventualmente un altro processo.

**Ad altri sei tra ufficiali e sottufficiali dell'Arma azzurra in servizio nell'80 viene contestata l'accusa di falsa testimonianza**

Per un altro nutrito gruppo di ufficiali e sottufficiali finiti nell'inchiesta, i pubblici ministeri chiedono di non procedere o perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto o per intervenuta prescrizione. La stessa richiesta di proscioglimento riguarda anche alcuni dei generali e degli ufficiali accusati di attentato agli organi costituzionali o falsa testimonianza in relazione ad altre contestazioni, tipo il favoreggiamento personale o la falsità materiale.

I pubblici ministeri, dopo l'esame di circa un milione e mezzo di carte, affermano di non essere in possesso di elementi in grado di stabilire quali furono le cause della caduta del Dc9, cioè se si trattò di una bomba o di un missile. Esclusa l'ipotesi di un cedimento strutturale, per la quale non vi sono indizi, la requisitoria prende in

esame l'ipotesi dell'esplosione di un ordigno a bordo contenente esplosivo di tipo Tnt e T4. Sulla base delle perizie, i pm dicono che non vi sono elementi certi dell'ipotizzata esplosione nella toilette, ma nello stesso tempo sostengono che, da quanto risulta dall'esame del relitto, non ci sono provenienze a sostegno dell'ipotesi che il Dc sia stato colpito da missili. Di certo vi è la presenza di numerosi aerei militari nel cielo di Ustica la sera della tragedia e vi sono elementi che indicano la presenza di una nave portaerei. C'è anche da sottolineare che a numerose richieste di rogatoria formulate per via diplomatica dalla magistratura italiana alle autorità francesi sulla vicenda di Ustica, il paese d'oltralpe non ha mai risposto. Quello che è sicuro, secondo i pm, è che il materiale documentale relativo alla presenza di aerei e portaerei «è incompleto e in parte manipolato» e che «vi era una situazione di forte tensione internazionale, particolarmente acuta tra Italia Usa e Libia, che coinvolgeva anche altri Paesi. I generali Bartolucci, Tascio, Melillo e Ferri, secondo l'accusa, hanno «omesso di riferire alle autorità politiche e a quella giudiziaria le informazioni concernenti la possibile presenza di traffico militare statunitense, la ricerca di mezzi aeronavali statunitensi a partire dal 27 giugno 1980, l'ipotesi di un'esplosione coinvolgente il velivolo e i risultati dell'analisi dei tracciati radar di Fiumicino-Clampino».

Inoltre, hanno fornito «alle autorità politiche, che ne avevano fatto richiesta, informazioni errate, tra l'altro escludendo il possibile coinvolgimento di aerei». Insomma, un'opera di depistaggio in grandestile.

Serena Bersani



Il generale Zeno Tascio indagato per la strage di Ustica; in alto i resti recuperati del Dc9 e sotto Daria Bonfietti



L'INTERVISTA

## Bonfietti amara «Il governo spezzi l'omertà militare»

BOLOGNA. «La richiesta dei pm romani è un'autorevole conferma che c'è stata una grande operazione, decisa ai massimi livelli, per nascondere la verità sulla strage». La conferma è alla convinzione della senatrice dei Ds Daria Bonfietti, una convinzione maturata in 18 anni di battaglie come presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Ustica.

**Senatrice Bonfietti, come giudica questa richiesta di rinvio a giudizio per i vertici dell'Aeronautica?**

«È un importante primo passaggio. E la conferma che ci fu una decisione centrale di occultare ogni informazione sulla presenza di "intenso traffico" militare. In conseguenza di ciò il governo della Repubblica non poté prendere alcuna iniziativa né sul piano interno né su quello internazionale. Oggi, malgrado i depistaggi ci abbiano fatto perdere tanto tempo, dobbiamo avere la determinazione per proseguire nell'impegno per la verità chiedendo al governo attuale - che con Prodi e Veltroni ha sempre dimostrato attenzione - di compiere quei passi che i comportamenti di cui si diceva non hanno consentito nell'immediatezza dell'evento».

**Quali sono questi passi?**

«Sul piano interno diventa non rinviabile il confronto con l'Aeronautica militare italiana. Bisogna capire che se oggi sono chiamati a rispondere delle loro azioni i singoli, è altrettanto vero che nei fatti questi sono stati i comportamenti di tutta l'Arma, basta pensare alla moltitudine di accuse di falsa testimonianza che soltanto il tempo fa prescrivere. «Non c'era niente in cielo, non c'è niente da cercare»: non è stato solo il continuo ritornello degli indagati, ma quello che ha sempre sostenuto l'Aeronautica facendo proprie tutte le posizioni delle difese degli indagati. Ora il ministero della Difesa, anche quello dell'ultimo governo, non può più trincerarsi dietro il fastidioso disinteresse con cui ha permesso una completa adesione dell'Arma azzurra alle posizioni e agli interessi processuali degli imputati».

**E sul piano internazionale?**

«Sono molte le domande che il nostro governo può e deve fare ai Paesi amici e alleati alla ricerca anche di supporti tecnici. In questo senso è già stato importantissimo il contributo della Nato, che ora deve essere rinnovato. Purtroppo i giudici non hanno avuto risposte convincenti alle rogatorie, non sono mai state messe a disposizione delle nostre autorità i nastri radar della portaerei Saratoga né i documenti e le risultanze della commissione istituita presso l'Ambasciata americana».

**I magistrati non sono però riusciti a dire una parola definitiva sulla dinamica della strage.**

«Questo è il frutto avvelenato dei depistaggi, della non collaborazione e dell'ostilità degli ambienti militari. E però da sottolineare l'affermazione dei pm, che definiscono incoerenti con l'analisi del relitto gli elementi a favore della tesi della bomba».

S. B.

### LE TAPPE DELL'INCHIESTA

**27 giugno 1980:** il Dc9 dell'Itavia, partito da Bologna e diretto a Palermo, all'altezza dell'isola di Ustica sparisce dagli schermi radar dell'aeroporto di Roma Ciampino. I morti sono 81.

**LA PRIMA PERIZIA:** vengono trovate tracce di esplosivo del tipo "T4" e "Tnt" sui frammenti interni dell'aereo. Ad abbatterlo dunque sarebbe stato un missile.

**Fine 1989:** i giudici Bucarelli e Santacroce firmano i primi provvedimenti che determinano l'incriminazione di un gruppo di ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica. Due dei periti che si erano pronunciati per l'ipotesi missilistica, cambiano idea e si sbilanciano per quella di una bomba esplosa a bordo.

**Luglio 1990:** Bucarelli lascia. Al suo posto c'è il giudice istruttore più anziano, Rosario Priore che riparte da zero con gli accertamenti. Viene recuperata la scatola nera, vengono acquisiti documenti finiti nel dimenticatoio.

**Le richieste alla Nato:** Priore decide di chiedere alla Nato la possibilità di acquisire o di prendere in visione alcuni documenti riservati. La Nato concede un parziale via libera che consente di accertare che almeno un caccia militare non identificato si nascondeva nella scia del Dc9 e che un altro caccia, sempre fantasma, lo puntò poco prima del disastro.

**Dicembre 1997:** Sulla base dei tracciati radar, gli esperti peritali accennano ad un vero e proprio scenario di guerra nella zona di Ustica.

**1 agosto 1998:** Richiesto il rinvio a giudizio per quattro generali per attentato contro gli organi costituzionali e per sei ufficiali e sottufficiali per falsa testimonianza.

PaG Infograph

L'inchiesta sul Dc9 Itavia, restano due ipotesi: missile e bomba

# Radar e scenari di guerra Un giallo lungo 18 anni

DALLA PRIMA

Così, i sentimenti di rispettosa ma in fondo dolorosa amarezza dei parenti delle vittime per quel che apparso solo una «mezza giustizia» (o, meglio l'inizio di una mezza e parziale giustizia) sono comprensibili.

Ma sarebbe inutile, tanto più in questo caso, prendersela con i magistrati. Come è accaduto nelle indagini per la strage di Bologna? I giudici hanno solo pazientemente raccolto ed esaminato un materiale complicatissimo e lacunoso, e hanno lottato (spesso molto bene) contro vere e false «ragioni di stato», omertà e depistaggi ad alto livello, in questo caso nazionali ed internazionali. I procuratori romani che

hanno raccolto e sintetizzato i risultati di 18 anni di indagini e perizie ordinate da tanti altri colleghi, possono anche apparire più timidi del giudice Priore, che è sembrato in passato accreditare con più convinzione lo scenario della battaglia aerea e l'ipotesi di un complotto interno e internazionale. Ma alla fin fine un giudizio obiettivo sul loro lavoro si potrà dare quando tutto il loro gigantesco dossier sarà stato letto ed esaminato. Per oggi bisogna ricordare un'ovvia verità: la prudenza, per un giudice, non è mancanza di coraggio. È segno di intelligenza e di onestà.

**Un'indagine dalle mille zone d'ombra: perfino il recupero del relitto, in fondo al Tirreno, fu circondato di sospetti**

E poi, sottovalutare il risultato raggiunto sarebbe ingiusto. Per la prima volta, dopo 18 anni di resistenze e omertà, vengono fatti i nomi e i cognomi di quei alti ufficiali e di quei generali, con relativa accusa di attentato a organi costituzionali, che hanno messo in opera un'opera cosciente e importante di depistaggio. Per loro, come per tutti i cittadini, vale la presunzione d'innocenza, ma la prudenza con cui i procuratori romani hanno valutato indizi e prove, fa pensare che l'accusa sia solida.

No, non è poco pensando a come si è svolta l'inchiesta. Si partì con l'ipotesi del «cedimento

strutturale», (ricordate? L'Itavia chiusa), si continuò con anni di mezza verità, di sospetti, di colpi di scena, di strane morti di possibili testimoni. Perfino il recupero del relitto, operato a tremila metri di profondità nel centro del Tirreno, fu oggetto di sospetti: la società che tirò su i pezzi era legata ai servizi segreti di un paese, la Francia, su cui (insieme a Usa e Libia) si sono sempre addensati sospetti per la tragedia di Ustica. Poi vennero le perizie. Si parlò di missile e successivamente di una bomba a bordo.

Poi vennero altre perizie, sempre più raffinate, che fecero ipotizzare terrificanti scenari di guerra, poi comparvero come dal nulla tracciati radar che potevano accreditare quegli scenari, poi vennero altre controdeduzioni, che non potevano far

escludere del tutto l'ipotesi della bomba a bordo. L'unica certezza, quasi una costante dei 18 anni, era la fatica con cui mezza verità, carte, tracciati, ammissioni, immagini satellitari, notizie sugli spostamenti delle portaerei, venivano tirate fuori dai cassetti e dalle porte del giudice Priore e tanti altri magistrati andavano bussando. Non dimentichiamolo: il caso Ustica fu persino usato per ricatti politici interni, più o meno velati (Cossiga, come vittima, ne sa qualcosa).

Insomma, chi indagava aveva, né più né meno, l'impressione del famoso «Muro di gomma», che è poi il titolo

di un film di successo che raccontava la storia di Ustica. Robante, ma veritiero. C'era un giudice testardo che indagava, c'erano tanti generali

Perizie e controperizie, tracciati che scompaiono, un estenuante «muro di gomma» che oggi almeno in parte si squarcia

che sapevano, ma che si trinceravano dietro al segreto militare per bloccare le indagini, c'erano i servizi che a volte depistavano e c'era un gruppo di giornalisti coraggiosi e curiosi che volevano aiutare il magistrato a scoprire la verità. Diciotto anni dopo è bene ricordare che le cose sono andate proprio così. Si danno, anche a ragione, tanti cattivi giudizi sulla stampa, ma in questa vicenda, se almeno una «mezza verità» è stata raggiunta e

una «mezza giustizia» sarà fatta, bisognerà alla fine riconoscere che l'informazione ha avuto il suo ruolo positivo.

E poi: può darsi che il cassetto che ancora non si è aperto, alla fine si apra. L'impressione è che non sarà così, perché gli interessi, sia che si fosse trattato di bomba o della guerra nei cieli, sono terribilmente alti. E perché ogni giorno che passa, scolora una possibilità di prova. Ma i processi servono anche a questo, e non è detto che ciò che gli inquirenti non hanno scoperto, venga fuori in aula. I familiari delle 81 povere vittime, che precipitarono dopo lunghi secondi di agonia nel buio del mare, fanno bene a chiedere al governo che vada fino al fondo delle sue possibilità per richiedere all'interno e all'estero la verità che manca. Ai giudici bisogna chiedere serenità.

[Bruno Miserendino]

**SE IL PROBLEMA E'... ALLORA SI PUO' TRATTARE DI...**

- Cattiva digestione** di un pasto pesante o speziato (aglio, cipolla, ecc.)
- Prolungato ristagno** delle scorie nell'intestino
- Consumo eccessivo** di alcolici e sigarette, specialmente durante i pasti
- Insufficiente igiene orale**

**Alitosi, l'alito pesante, causa di imbarazzanti problemi nella vita sociale di relazione**

**CHIEDI AL TUO FARMACISTA**

SALVA-ALITO GIULIANI, compresse dal gusto fresco, a base di:

- Olio essenziale di Cardamomo
- neutralizza i cattivi odori nello stomaco, demolisce i componenti maleodoranti o li inattiva.
- facilita la digestione, il transito e l'eliminazione delle scorie di odore sgradevole.
- Olio essenziale di Menta e Liquirizia - sviluppano un immediato effetto rinfrescante in bocca.

Le compresse di Salva-Alito Giuliani, masticate lentamente subito dopo i pasti, combattono l'imbarazzante problema dell'alitosi là dove nasce, nello stomaco.

- Non contiene zucchero (quindi non favorisce la carie ed è adatto anche ai diabetici o a chi segue una dieta ipocalorica).
- Non è un farmaco.

**SALVA-ALITO GIULIANI**

AGISCE NELLO STOMACO CONTRO L'ALITOSI

30 compresse masticabili  
SENZA ZUCCHERO  
GUSTO FRESCO

**GIULIANI Alito più sicuro dopo i pasti**